



**Confindustria e Its
In Africa alla ricerca
di giovani lavoratori**

B. ARNOLDI A PAGINA 9

I nuovi fronti per la ricerca lavoro Bergamo chiama, l'Africa risponde

L'iniziativa. Da Confindustria e l'Its «Nuove Tecnologie per la vita» il programma per reclutare giovani lavoratori: corsi in Etiopia, Egitto, Tunisia. Ricuperati: percorso in linea col Piano Mattei

BRIAN ARNOLDI

Le aziende bergamasche cercano lavoratori in Africa. Di fronte all'invecchiamento della popolazione e alla carenza di manodopera, **Confindustria Bergamo** e l'Its «Nuove Tecnologie per la Vita» hanno lanciato il progetto «Nuovi talenti per Bergamo». Obiettivo: creare ponti tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo per il trasferimento di competenze e di professionisti. «La Bergamasca è quasi a piena occupazione: le nostre aziende stanno soffrendo molto la carenza di personale», spiega il direttore generale di **Confindustria Bergamo** Paolo Piantoni. I dati raccolti dall'associazione raccontano le difficoltà delle imprese: nel 2024, le aziende che non hanno riscontrato problemi nel reclutamento di nuovi lavoratori sono state solo il 47%, contro il 72% del 2017. Il 17% si è scontrato con l'inadeguatezza dei candidati, mentre il 32% parla di un numero semplicemente troppo basso di nuovi ingressi nel mondo del lavoro. «E le cose non faranno che peggiorare - continua Piantoni - visto che nei prossimi vent'anni i bergamaschi "attivi", quelli tra

i 15 e i 64 anni, passeranno da 714mila a 644mila, con un calo del 9,7%. Al contempo, le persone con più di 65 anni aumenteranno del 49,1%. Per le aziende, ciò significa che ciò che oggi si fa con 100 dipendenti, tra vent'anni bisognerà farlo con 90 lavoratori, per giunta più anziani».

Per risolvere il problema, dicono gli imprenditori, è necessario un nuovo modello di gestione della manodopera, con la collaborazione di scuole, università e istituzioni. Ma non solo: bisogna anche guardare all'estero, per attirare nuovi talenti dai contesti in via di sviluppo. Per questo è nato «Nuovi talenti per Bergamo». Due gli interventi previsti (e in parte già completati): da una parte l'apertura di corsi Its all'estero, in Etiopia, Egitto e Tunisia; dall'altra la promozione di corsi di formazione in Italia per studenti selezionati provenienti da questi stessi Paesi. «Abbiamo avviato un'imponente internazionalizzazione del modello Its, soprattutto in Africa, perché crediamo che possa creare mutui vantaggi per l'Italia e per gli Stati con cui dialoga», spiega Giuseppe Nardiello, presidente dell'Its «Nuove tecnologie della Vita», che aggiunge: «La nostra proposta si è focalizzata sull'Etiopia, con un percorso sugli impianti industriali e civili: nel 2024, abbiamo raccolto 25 adesioni tra gli studenti del posto. Tra il 2025 e il 2026, abbiamo in programma di avviarsi corsi simili in Egitto e in Tunisia: abbiamo scelto

questi contesti perché sono quelli in cui c'è un elevato numero di imprese bergamasche attive sul territorio».

L'altra faccia del progetto è locale e prevede l'inserimento di 75 studenti africani all'interno dei corsi Its bergamaschi. «Quest'anno abbiamo accolto 67 studenti etiopi e sei egiziani. Nel gruppo etiope ci sono 44 maschi e 23 femmine, tutti con un livello di scolarizzazione elevato: 59 hanno un diploma di scuola secondaria, altri 8 possiedono una laurea. Sono tutti giovanissimi: 59 su 75 hanno meno di 25 anni», riporta Nardiello. La formazione avverrà attraverso quattro percorsi, due in italiano e due in inglese: i temi al centro della proposta sono l'informatica biomedicale, la farmaceutica, la chimica dei materiali e la gestione dei processi industriali. Ma i piani di studio saranno fluidi e potranno essere modificati sulla base delle esigenze delle aziende. La sfida sarà però quella di convincere le ragazze e i ragazzi a rimanere in Italia una volta completati gli studi: «Non è un problema di occupazione: i dati ci dicono che il 97% di chi completa un corso Its trova lavoro. Si tratta di tutto il resto: migliorare la lingua, trovare una casa, divertirsi - vogliamo che i ragazzi si integrino in tutto e per tutto. Non stiamo formando solo nuovi lavoratori, ma nuovi cittadini», precisa Piantoni.

Per portare avanti questa visione, sono stati presi diversi accorgimenti che vanno al di là

della formazione professionale. Gli studenti, per esempio, sono stati collocati in quattro contesti diversi, sparsi tra Bergamo e la provincia. La speranza è quella di favorire l'inserimento nel tessuto sociale. Sono poi stati predisposti dei corsi di lingua in parallelo alle attività di insegnamento: al termine del percorso Its, i partecipanti arriveranno a un livello B1 di italiano, ha confermato Nardiello. Il tutto senza considerare chi l'italiano già lo parla, perché si è formato nelle scuole italiane all'estero - in Etiopia, soprattutto.

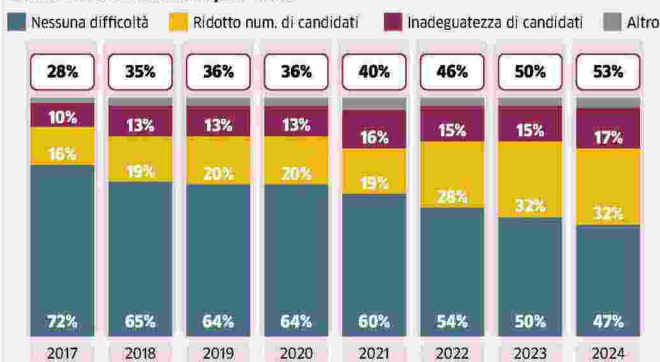
«Con il progetto "Nuovi talenti per Bergamo" offriamo un nuovo modello organizzativo per attirare, formare o organizzare il personale. Nel 2040 avremo bisogno di 70mila lavoratori nelle nostre imprese, e già oggi faticiamo a trovare personale: tutto ciò rischia di interrompere gli investimenti e limitare la crescita. Con percorsi di immigrazione pesata e ragionata, che rientrano pienamente nel Piano Mattei, abbiamo trovato una soluzione sostenibile al calo demografico, che speriamo venga implementata su larga scala anche a livello nazionale», conclude la presidente di Confindustria Bergamo Giovanna Ricuperati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



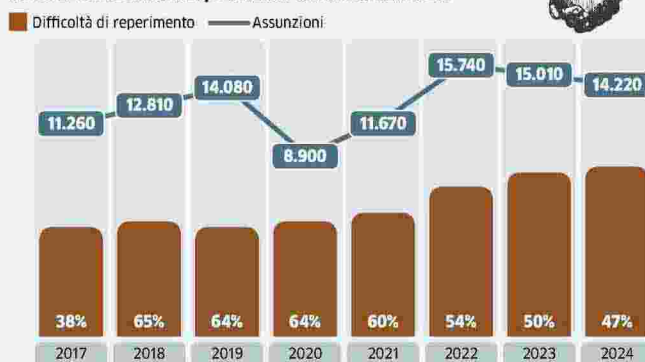
Bergamo, le difficoltà nel reperire nuova occupazione

Turnover e difficoltà di reperimento



Fonte: Confindustria Bergamo

Stima delle assunzioni di professioni tecniche intermedie



TORESANI DANIELE



Paolo Piantoni
dg Confindustria

Il dg Piantoni: piano causato dalla sofferenza delle nostre aziende che non trovano ricambi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238